

VICENZA UNIVR HB E FONDAZIONE STUDI UNIVERSITARI Un evento al polo universitario

Sostenibilità, un obbligo per gli affari all'estero

Il prof. Zago: «Se vogliamo far parte delle catene globali del valore sono essenziali gli standard ambientali, sociali e di governance»

Cinzia Zuccon

●● Dalla capacità di implementare sistemi di produzione e di consumo più sostenibili dipende non solo la sopravvivenza del pianeta, ma anche il futuro delle imprese e l'impatto sulle loro scelte di internazionalizzazione. Sui temi legati alla sostenibilità pone l'accento anche Vicenza UnivHub che, in collaborazione con la Fondazione Studi Universitari, ha organizzato per domani pomeriggio, nel Complesso universitario di viale Margherita 87, un incontro dal titolo "Sostenibilità e internazionalizzazione. Coesistenza necessaria... o leva strategica?". A parlarne uno degli organizzatori principali dell'evento, il docente di economia industriale e internazionale Angelo Zago.

L'interrogativo nel titolo presuppone che ci sia ancora confusione sul tema. Non è ancora chiaro come la sostenibilità sia una leva strategica?

Sicuramente ci sono imprese più avanti di altre che possono indicare una strada. A volte la differenza la può fare qualche leader, e riporteremo testimonianze di aziende che hanno affrontato in maniera positiva il problema. L'obiettivo è far emergere in maniera chiara che il tema può essere affrontato in maniera strategica, per il pianeta e per non perdere quote di mercato.

L'incontro si aprirà con una relazione su "Climate change e politiche monetarie" della Banca d'Italia che ha contribuito all'analisi dei rischi dei cambiamenti climatici sul sistema economico finanziario. Le imprese ne hanno compreso le ricadute?

Cominciano a percepirne i rischi, soprattutto le imprese internazionali sanno che eventi estremi possono provocare problemi di produzione con conseguenze sulle ca-

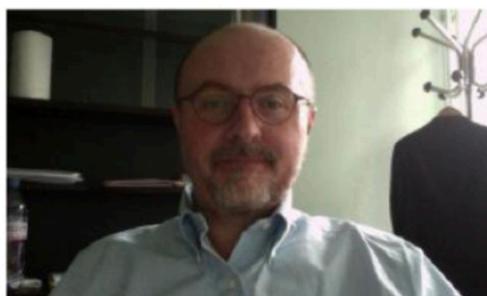
tene logistiche. Anche il Covid si pensava fosse un problema limitato alla Cina invece, come emerso da una ricerca del Fondo Monetario Internazionale, oggi i problemi di supply chain sono maggiori in Europa e negli Usa che Cina. Vale la logica del battito d'ali di farfalla di cui si avvertono gli effetti molto più amplificati in zone lontane.

Il tema è strettamente collegato, appunto, alla sostenibilità. Spesso però ci si concentra sugli aspetti ambientali e relativi costi, non tenendo conto del complesso dei fattori Esg che includono anche la sostenibilità sociale e la governance. Quali opportunità derivano da un approccio completo al tema?

La tavola rotonda di domani pomeriggio (vedi a lato: *partecipano anche le categorie economiche*) sarà utile proprio per accrescere la consapevolezza su questi temi e sulle opportunità collegate. La relazione della Banca d'Italia servirà a capire come ci si sta muovendo a livello 'macro' e soprattutto quali risorse saranno messe sul piatto per affrontare questi temi. Sono scelte che possono aprirci a nuovi mercati o mantenere mercati che potrebbero esserci preclusi o conquistati dalla concorrenza, e importanti anche per attrarre capitali dall'estero.

I fattori Esg impattano sull'internazionalizzazione e la questione non è secondaria per una provincia come Vicenza. Inoltre molte imprese che lavorano per grandi marchi stranieri hanno già proceduto ad adeguarsi a certi standard. Diversamente non c'è futuro.

«Un esempio? Il rapporto Oxam sulla filiera del vino in Italia ha fatto emergere alcuni problemi»



Il prof. Angelo Zago economista del "Vicenza UnivHub"

Il punto è proprio: vogliamo far parte delle catene globali del valore oppure no? In alcuni casi guidiamo queste catene, in altri siamo parte di catene controllate dall'estero: dobbiamo essere pronti, anticipare richieste di cambiamento e non possiamo trascurare gli standard ambientali, sociali e di governance perché l'attenzione c'è e non da oggi. Le faccio un esempio: a settembre è uscito un report di Oxfam, commissionato dal monopolio statale svedese che importa in esclusiva vini da tutto il mondo destinati ai negozi, ed era focalizzato sulle condizioni di lavoro nella filiera del vino in Italia. Qualche problema è emerso, e non solo al Sud Italia.

Tra gli argomenti di cui vi occupate, c'è anche il problema del credito per le imprese che non rispondono ai criteri della tassonomia verde perché considerate più a rischio, e quello delle certificazioni necessarie per operare a livello internazionale. Non è un tema nuovo, ma oggi diventa più urgente?

È un tema complesso e per questo avremo degli esperti con i quali valutarlo. Esportare, internazionalizzare ha dei costi e gli standard Esg richiesti possono incidere su questi costi. Per questo bisogna fare in modo di capitalizzare gli investimenti necessari, cogliendone le opportunità.

DOMANI ALLE 14

Il confronto tra esperti, categorie e istituzioni

L'incontro di domani si terrà dalle 14 alle 16.30 al complesso universitario di S. Margherita ed è aperto a tutti gratuitamente. Dopo i saluti di Mario Roberto Carraro, presidente della Fondazione studi universitari di Vicenza e del prof. Andrea Beretta Zanoni, presidente di Vicenza UnivHub, interverrà Luciano Lavecchia di Banca d'Italia per la relazione introduttiva sugli effetti economici e sul sistema finanziario del cambiamento climatico. Ad dibattito che seguirà intervengono Angelo Zago e Silvia Cantele, docenti di Vicenza UnivHub, e rappresentanti di categorie economiche e istituzioni: Arnaldo Marana e Barbara Mastrotto di Confindustria Vicenza, Maurizio Zordan di Apindustria Confimi Vicenza, Carlo Terrabujo di Confindustria Vicenza, Ugo Resconi per Intesa Sanpaolo, e Alberto Turchetto di Sace. **C.Z.**